Anno VII - 1854 - N. 293

L'OPINIONE

Mercoledì 25 ottobre

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. – Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 24 OTTOBRE

UNA NUOVA REVISIONE DELLA CARTA D'EUROPA

La notizia divulgatasi negli ultimi giorni che l'Austria stava per conchiudere od aveva conchiuso un trattato di alleanza offensiva e difensiva colle potenze occidentali contro la Russia, sembra essere fondata sopra un equivoco. Per quanto è dato di rilevare, si trattava di un contratto intavolato fra il governo austriaco ed una compagnia francese per la vendita delle strade ferrate dello stato nell'impero austriaco. Non ostante l'imprestito volontario, le finanze austriache sono già ridotte così al verde, che la sua amministrazione è costretta a cercare nuovi mezzi per far fronte alle ingenti spese degli armamenti fatti finora per sostenere la neutralità e prepararsi alla guerra, ponendosi da quella parte che troverà della sua convenienza. In questo contratto si è parlato di *garanzie*, e la voce pubblica, avida di riportare alla questione politica anche quello che è puramente finanziario, la intese probabilmente nel senso di garanzie politiche e territoriali, e passando da una supposizione all'altra si è venuto a conchiudere che le potenze occidentali, per il concorso dell'Austria alla guerra contro la Russia, le guarantivano i suoi possedimenti in Italia. Siccome però si aggiungeva la promessa di accordare all'Austria le bocche del Danubio a guerra finita, ciò additava ad una riforma della carta dell'Europa, la quale certamente non potrebbe limitarsi a questa concessione fatta all'Austria. La Francia e l'Inghilterra hanno dichiarato sino dal principio che intraprendevano la guerra senza vista di conquiste ed ingrandimenti territoriali; ora non si vedrebbe come queste potenze dovessero concedere all'Austria quello che hanno ricusato per se stesse; oppure perchè concedendo all'Austria un ingrandimento non abbiano anch'esse per il loro interesse a decampare dalla massima proclamata al principio della guerra.

L'ingrandimento che meglio può aggradire alla Francia è il Belgio, la riva sinistra del Reno e la Savoia. All'Inghilterra può convenire la Sicilia, Candia, l'Egitto, la Crimea, e all'Austria, come abbiamo già detto, i principati danubiani e la Bessarabia.

Per non ommettere tutti gli elementi, che concorrerebbero in una revisione della carta dell'Europa, dobbiamo nominare ancora la Germania, la Prussia, la Polonia e l'Italia.

Le aspirazioni di questi paesi ad un'alterazione nello scompartimento territoriale dell'Europa in quanto li concerne, sono fondate sul principio dell'indipendenza e della nazionalità. La Polonia aspira alla ristaurazione integrale, l'Italia alla sua indipendenza esterna, la Germania all'unità nazionale, e la Prussia vorrebbe essere antesignana e rappresentante della nazionalità tedesca.

Per tradurre queste aspirazioni in espressioni geografiche o territoriali diciamo che la Polonia desidera ricomporsi con tutte le provincie polacche che ora possiede la Russia, aggiungendovi la Gallizia e il ducato di Cracovia da cedersi dall'Austria, e il gran ducato di Posen da cedersi dalla Prussia. L'Italia vorrebbe che gli austriaci abbandonassero il regno lombardo-veneto. La Prussia aspira ad ingrandirsi in Germania in modo di formarvi la potenza preponderante e di escluderne l'Austria, e le sue mire sono particolarmente dirette al regno di Sassonia e ai territorii di alcuni altri stati minori limitrofi alle attuali sue provincie.

La guerra colla Russia è il terreno sopra il quale si fondano le speranze di quei governi e di quei popoli. Ma sino a tanto che la guerra è limitata alle potenze occidentali e la Turchia da un lato, e la Russia dall'altro, di tutti quei cambiamenti territoriali appena qualcuno potrebbe verificarsi, di minima importanza; imperocchè quelle potenze, che rimangono neutrali, se da una parte non possono pretendere di acquistare gratuitamente dei vantaggi, dall'altra non si lascieranno indurre a cedere pacificamente provincie e territorii. Ma la questione diventa più seria, quando l'Austria e la Prussia s'impegnano a prendere parte alla guerra, come non potranno a meno di farlo fra breve. Lasciando ogni altra ipotesi e stando a quella che l'apparenza ci presenta come più probabile nel momento presente, è d'uopo supporre che la rottura fra l'Austria e la Russia diventi quanto prima un fatto compiuto, e che la Prussia, costretta a dichiararsi, si volga dal lato della Russia. Sarebbe difficile il dire quale dovrebbe essere in tal caso la sorte della Prussia trattandosi di una guerra nella quale il governo prussiano prenderebbe partito contro la volontà e tendenza manifesta della nazione. Certamente se la guerra finisce, come è da attendersi, colla totale sconfitta della Russia e de'suoi alleati, la monarchia di Federico II correrebbe gran pericolo, e non vi vorrebbe che il patriottismo e l'abnegazione della nazione tedesca per salvarla come centro e base della nazionalità e potenza germanica. L'Austria invece stando dal lato dei vincitori avrebbe molte pretensioni e sarebbe poco disposta a far concessioni per accomodare gl'interessi del resto dell'Europa.

Succombendo la Russia, la ristaurazione della Polonia sarebbe cosa facile a verificarsi, semprecchè avesse a limitarsi territorii da cedersi dai vinti.

Ma tutte le altre aspirazioni di cui abbiamo fatto cenno non possono soddisfarsi direttamente a spese della Russia, ma devono essere il risultato di cambii in base ai territorii da conquistarsi sui vinti.

Diversi sono i progetti di scambio che si pongono in giro, ma certamente nessuno di essi ha un carattere ufficiale e diplomatico, sul quale si possa fare un fondamento, dacchè i risultati della guerra vi avranno necessariamente una grande influenza. Sarebbe quindi superfluo l'occuparsi ora dei medesimi e basta l'aver accennato quali sarebbero gli interessi che dovrebbero venire in considerazione.

Non crediamo però inutile di fare qualche osservazione che ha relazione all'Italia. In un congresso di pace hanno probabilità di emergere quegli interessi che hanno energici e accorti rappresentanti. Non v'ha dubbio, tali saranno quelli che faranno gli interessi della Francia, dell'Inghilterra, e dell'Austria. Ma l'Italia da chi sarà rappresentata? Chi farà conoscere con chiarezza e serietà al futuro congresso di pace le esigenze della nazione italiana? Forse il papa? o il re di Napoli? o Mazzini? o gli altri piccoli tiranni dell'Italia centrale? saranno le società segrete, i cospiratori, o i governi provvisorii di un popolo insorto che manderanno un plenipotenziario a rappresentare gli interessi dell'Italia? oppure dovrà l'Italia affidarsi interamente alla generosità dei vincitori della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria? oppure sarà dal concorso di alcune o di tutte queste rappresentanze che emergerà il bene dell'Italia?

Il porre tali questioni e rispondervi negavamente è una cosa sola. Alcune fra le accennate rappresentanze sarebbero certamente ammesse dalle potenze vittoriose al congresso di pace, ma non gioverebbero all'Italia, perchè non rappresentano in alcun modo un pensiero italiano; decisamente sarebbero escluse quelle che non emanano da un principio riconosciuto. Mazziniani, repubblicani, unitarii, settarii di ogni genere, griderebbero altamente contro la diplomazia che si assume di regolare i destini dell'Europa senza il concorso dei popoli, ma le loro grida non avrebbero altro effetto che d'importunare l'opera della pace e render avversa l'Europa alle loro pretensioni, e sino a tanto che gli affari si preparano con calma nei gabinetti, e si combinano pacatamente nelle sale, e non già tumultuariamente sulle piazze e nelle vie, sarà sempre la diplomazia che assesterà la futura carta dell'Europa. Se quindi gli interessi dell'Italia saranno rappresentati da una diplomazia abile, forte ed energica, l'Europa sarà costretta a concedere loro un posto e ad avervi riguardo. Altrimenti l'Italia servirà a soddisfare le ambizioni degli uni, a tacitare le rivalità degli altri, a compensare interessi stranieri.

Chiunque ha tenuto dietro al nostro ragionamento, può ora riconoscere ove tendono le nostre osservazioni. In fuori delle rappresentanze da noi indicate, non atte ad altro che a tradire o compromettere la nazione, l'Italia non ha che un solo partito cui attenersi, quello del Piemonte. Ovunque dove si tratta degli interessi d'Italia, il Piemonte non può a meno d'intervenire, perchè è italiano, e deve essere ascoltato, perchè primeggia fra gli stati italiani.

Ricordiamoci dunque che il pensiero italiano non ha altro organo per farsi valere fra i potentati dell'Europa che quello del Piemonte.

Può darsi che i nostri avversari repubblicani vogliano al pari di noi l'indipendenza, ma è certo che solo il Piemonte costituzionale può dire efficacemente in faccia all'Europa una parola in favore di questa causa.

Ma onde lo faccia con risultato è d'uopo che il governo del Piemonte possa presentarsi con forza ed energia. Non sarà la potenza delle baionette che potrà infondere questa qualità al Piemonte a fronte degli eserciti vittoriosi di Napoleone III e delle flotte britanniche, ma bensì la potenza dell'opinione pubblica.

Se l'Italia si raccoglierà intorno al Piemonte, se i rappresentanti del suo governo avranno motivo di farsi innanzi a nome degli interessi italiani, se le potenze dovranno riconoscere che, accontentando il Piemonte, aggiustano anche gli affari della penisola, allora grande sarà la forza morale che esso arreca nel congresso di pace, e i risultati potranno essere conformi ai desideri degli italiani. Ma se ire interne, divisioni di partiti, odii municipali interverranno ad intorbidare l'opera, sarà fiaccato l'unico mezzo possibile che rimane all'Italia per domandare giustizia all'Europa in armi e vittoriosa, e l'Italia sarà ancora vittima dello straniero.

Sino a tanto quindi che esisterà anche soltanto di nome un partito, una fazione, una setta che fa la guerra al Piemonte col pretesto dell'indipendenza e della nazionalità italiana, ci sarà un pericolo per l'Italia e una porta aperta per la quale potrà entrare, se non colla propria faccia, almeno colla maschera, o con pretesti, il nemico straniero; e noi non cesseremo di combattere quel partito, quella fazione, quella setta, che sola è da incolparsi se agli italiani si può con qualche apparenza di verità rinfacciare che non hanno un partito nazionale ordinato ad un intento comune.

DEL DIRITTO AMMINISTRATIVO DEL BELGIO. Da Liegi ne pervengono le tre prime dispense d'una *Rivista Amministrativa* che vogliamo caldamente raccomandata ai nostri legislatori ed a quanti volgono i loro studi al riordinamento delle attribuzioni comunali e provinciali, alla riforma delle norme che reggono la milizia cittadina, ai rapporti che passano tra i privati ed il governo considerato come potere esecutivo, e via dicendo. Fu detto già le cento volte che, se v'ha paese, il quale per ampiezza di territorio, per tendenze politiche, abbia molta analogia col nostro Piemonte, è il Belgio. V'ha però tra l'una e l'altra contrada questa grande differenza che, mentre la prima ha già potuto coordinare e consolidare le sue libertà acquistate da ben ventiquattr'anni, la seconda appena da sei anni risorta a libera

---

APPENDICE

MORTA D'AMORE.

(Continuazione e fine, V. i numeri 291 e 292).

Quando il medico venne a visitar l'ammalata, la trovò preoccupata. Se le domandava che cosa avesse, rispondeva: « Non ho nulla. » — « Dove vi sentite male? — Non mi sento male. » — Ha il male de' suoi diciott'anni, » disse il medico all'orecchio del padre, col suo invariabile sorriso. « Il rimedio sarebbe un buon marito, papà Jeanret! »

L'Esculapio aveva ragione; ma egli s'intendeva un marito somministrato come una pozione calda. Vedeva il lato prosaico della malattia, ma non ne vedeva la poesia, nè molto meno la fine; e inforcò il suo poney, mormorando: « *Histerica irritatio*; le faremo domani una cavata di sangue. »

Ma la malattia fece tali progressi che, subito dopo il medico, si dovette chiamare il curato.

È questo curato una persona rispettata ed amata molto da'suoi parrocchiani. Quando s'appicca di notte il fuoco ad una casipola, gli è de' primi in piedi. Battezza e suppellisce i poveri per carità. Sa compatire ed amare.

Per non spaventare la povera giovane, coll'immagine della morte, venne egli vestito da secolare, come avrebbe potuto esser vestito l'avo della malata. Avvicinatosi al suo letto, le disse che veniva a visitarla non come ministro di Dio, ma come amico; che Dio non la voleva ancora con sè; che sarebbe presto guarita, e che bisognava pregare, per domandar pazienza e mansuetudine.

— « Vostro padre si lamenta di voi; via, figliuola mia, ditemi che cosa avete contro di lui, ditemelo col cuore sulle labbra. »

— « Io amava un giovane che mi voleva sposare. Mio padre aveva detto di sì, poi disse di no. Ecco perchè morirò, signor curato. »

— « Il cuore d'una figlia è de' suoi genitori, figliuola mia, » disse il vecchio, che non trovò più sicure ragioni da opporre alle semplici e ferme parole della giovane.

— « Io ho sempre creduto che a' miei genitori appartenesse soltanto l'onor mio, » riprese la giovane con vivacità, « e questo, grazie a Dio, me lo porterò con me puro nella tomba. Ma il mio cuore ed i miei giuramenti sono di quello che mi doveva sposare. »

— « Calmatevi, figliuola mia, e confidate in Dio. Non c'è male senza rimedio. Vedrò io vostro padre e sentirò i suoi scrupoli.

— « Ah, è troppo tardi! » disse sospirando la giovane.

Il curato sentì quanto si faceva per lui delicato quel colloquio. Egli non poteva pronunciarsi contro il padre, benchè conoscesse tutto il cattivo della sua condotta; nè abbondar troppo nel senso della giovane, così dal padre malamente tradita nell'amor suo. Girò intorno alla difficoltà e si mise a parlare di cose generali, della rassegnazione, della pazienza, della speranza che bisogna avere in Dio; le disse quelle parole del cuore, che hanno tanto prezzo nella bocca di un vecchio; poi aggiunse ancora ch'ella doveva procurar di star calma, non agitarsi troppo nel suo letto; ch'egli sarebbe ritornato a vederla; che sperava di trovarla in via di miglioramento; che aveva avuta questa speranza da Dio. La lasciò ch'era più calma e non invocava più la morte, forse perchè la sentiva venire.

L'andava sempre più peggiorando. Era cessata ogni agitazione; ma cominciava la tranquillità della morte. Il medico disse al padre ed alla madre che fra breve ora non avrebbero più avuta figlia. Si chiamò di nuovo in tutta fretta il curato, che venne questa volta vestito de' suoi abiti sacerdotali.

Il tempo della consolazione era passato; bisognava pensare all'ultimo viaggio della morente. Il suono del funebre campanello, che annunziava l'arrivar del prete, la trasse dal suo assopimento. Gli occhi di lei semispenti brillarono di una nuova luce, come se avess'ella sentito suonare l'ora di un dolce ritrovo. Quando vide entrar il curato, gli sorrise; ma le sue labbra già fredde fecero di questo sorriso una smorfia. Volle parlare, ma non trovò più spirito sufficiente a mandar fuori le parole. Il sacerdote applicò l'orecchio alla di lei bocca, immaginandosi che la moribonda volesse fare la sua confessione.

— « Fate che, prima di morire, » mormorò essa con un supremo sforzo; « fate che io veda il mio sposo. Io non sono ancor pura abbastanza da ogni altro pensiero, per ricevere il buon Dio..... Se è un peccato, ve ne domanderò perdono..... Non ho più che due pensieri... Uno per lui, l'altro per Dio... Fate che non sia lui ad aver l'ultimo. »

Bisognò cercar un pretesto per allontanar il padre, il quale già una volta aveva negato questo favore a sua figlia. Lo trovò il curato, che credette opera di carità far che si vedessero ancora una volta quella morta ed il suo amante. Egli sapeva che la morte non gli avrebbe lasciato nulla da perdonare.

Fu introdotto il giovane, che piangeva amaramente. Ma che son mai le lagrime d'un uomo? Qual dolore può vantarsi di valere la vita d'una giovane di diciott'anni, che si muore per aver troppo amato? Ella nol vide, chè i suoi occhi eran già chiusi per non aprirsi mai più e la sua anima andava già smarrita in quella notte, che pel cristiano precede la eterna luce. Lo intese, però, lo sentì; ma non si seppe se l'ultimo suo pensiero fosse di gioia o di dolore, giacchè la faccia restò immobile e tutto fu consumato fra la terra ed il cielo. Solo la sua destra mano fece un leggier movimento. Il giovane si gettò su questa mano e v'impresse su le labbra. Era la mano ch'egli aveva stretta dodici giorni prima, quando s'eran visti l'ultima volta nel bosco; era la mano

vita, ha tuttora a rivedere le sue leggi antiche onde porle in correlazione col suo statuto. Dond'è che per il Piemonte il Belgio si presenta come un esempio in cui specchiarsi, come una scuola da cui apprendere continuamente.

Già di là abbiam trapiantata nel nostro paese molta parte dell'ordinamento dell'amministrazione centrale. Ora, alla vigilia di compiere la riforma comunale e provinciale, è ancor là che cerchiamo un modello a seguire.

Ed ecco perchè noi dicevamo che una rivista dell' amministrazione e del diritto amministrativo di quel paese può tornare assai utile ai nostri legislatori. Assumendo essa la gravità di un libro e l'opportunità di un giornale, diretta e dettata da uomini insigni, già in questo primo tomo che ci perviene svolge questioni della massima importanza, le quali, quantunque concernenti un estero paese, non possono non interessarci quasi fossero nostre proprie. Accenniamo particolarmente a due articoli notevolissimi sulla questione de'dazi comunali e sulla giurisprudenza da applicarsi alla milizia cittadina.

Direttore di questa pubblicazione che esce dai tipi Dessain a Liegi, è il signor Bivort, segretario di gabinetto del ministro dell'interno e capo di divisione per gli affari comunali e provinciali. Distintissimo funzionario, molti nostri compatriotti ebbero a ricevere da lui le migliori accoglienze e le più ampie nozioni sul suo paese, a cui ci legano tante simpatie.

Quindi è che la *Rivista* da noi annunziata ci torna doppiamente gradita e perchè importante per le questioni che tratta e perchè inspirata da un uomo il cui nome a più titoli è presso parecchi de'nostri uomini politici caro e commendato.

Togliamo dal *Corriere italiano* i tre seguenti documenti, che sebbene di vecchia data, pure meritano l'attenzione del lettore:

Circolare austriaca del 31 *agosto.*

L'ambasciatore imperiale che presiede la dieta, riunì, il 25 corrente, i due comitati che, giusta la decisione del 24 luglio, della dieta, dovranno occuparsi della questione orientale, onde provocare una discussione sui documenti presentati dall'Austria e dalla Prussia nella seduta 17 agosto e porre le basi delle discussioni che dovevano aver luogo. Come presidente dei due comitati, incumbeva al sig. de Prokesch di esternare la sua opinione sul modo più conveniente di fare questo esame; e perciò prese l'opinione emessa nel documento qui unito per regola di condotta nella discussione dell'affare da trattarsi e ha dirette in conseguenza le discussioni.

Siccome i membri dei comitati avranno senza dubbio comunicato ai loro governi questa opinione che servì di guida, trasmettendo i loro rapporti sulle discussioni che ebbero luogo, crediamo dover mandare questo documento a V. E. perchè vi sia più facile di agire sui governi presso i quali siete accreditato, nel senso del coscienzioso adempimento degli impegni contratti, mediante trattato, dalla confederazione germanica; d'altronde la circolare del 22 corrente vi indica perfettamente la condotta da osservarsi.

V. E. vorrà far risaltare sopratutto l'alta importanza che noi mettiamo su ciò che la dieta si appropriì i quattro punti indicati nelle note scambiate l'8 di questo mese, appunto come l'Austria, vale a dire dichiarando che un accordo colla Russia dipende dall'accettazione di questi punti e si ponga così in una posizione politica ben determinata. Un'astinenza indifferente della Germania nella questione delle garanzie, che la concerne tanto da vicino, sarebbe, secondo la nostra persuasione, fatale alla considerazione della dieta; sia che la Russia accetti i quattro punti, sia che li respinga, noi speriamo che il governo prussiano non resterà indifferente ai motivi che militano in favore della nostra opinione, e abbiamo di nuovo scritto a Berlino, a questo riguardo, in modo pressante. Non possiamo dubitare che i nostri alleati non riconoscano volontieri il nostro ingresso nei principati danubiani, come un intervento attivo a senso dell'articolo 11 del trattato di aprile, tanto più che l'articolo addizionale del 29 aprile aveva poste sotto la protezione della confederazione le nostre misure prese per preservare l'integrità del territorio ottomano, anche nel caso di conflitto colla Russia.

Del resto noi ci riferiamo alla suddetta circolare.

Conte DE BUOL.

Altra circolare austriaca

Vienna, 21 settembre 1854.

Nel prendere conoscenza della lettera del barone de Manteuffel al conte d'Arnim, del 3 di questo mese, unita in copia alle mie ultime comunicazioni, avrete rimarcato che vi è detto, riguardo alle questioni presentate nella seduta del 25 di questo mese dei comitati riuniti dall'ambasciatore imperiale che presiede la dieta e relative agli affari d'Oriente, che a questo riguardo non ebbe luogo un accordo in precedenza fra il barone de Prokesch e il ministro prussiano presso la dieta.

Nel conoscere che il governo prussiano ha espressa egualmente la sua sorpresa per la pretesa mancanza di un accordo fra il barone de Prokesch e il suo collega di Prussia, nell'occasione di cui si tratta, non possiamo far a meno di incaricare V. E. di far risaltare, quando si presenterà l'occasione, l'irragionevolezza di questa obbiezione mossa contro la condotta dell'ambasciatore imperiale presidente.

Prima della seduta di cui si tratta, il signor de Prokesch chiese al sig. de Bismark la sua opinione, ma questi era d'avviso di non occuparsi del momento di alcuna comunicazione ai comitati. Il sig. de Prokesch non potè e non volle acconsentire ad una tale interruzione negli affari, credendo che ciò non fosse conforme nè al senso delle sue istruzioni, nè all'importanza dell'oggetto.

Quale direttore delle discussioni del comitato, era suo dovere, sottomettendo un affare, di esprimere la sua opinione sul modo con cui doveva essere trattato; e ogni membro del comitato era libero di fare obbiezioni o di proporre un'altra condotta. Nella seduta del comitato, il sig. de Prokesch fece considerare la questione sotto questo punto di vista.

In quanto alla cosa in se stessa, l'ambasciatore imperiale non potè trattarla che sotto l'aspetto sotto il quale l'avevamo già esposta tante volte al gabinetto prussiano, senza aver potuto riescire a fargli dividere le nostre viste.

Dall'esposto non poteva dunque trattarsi che di viste divergenti e non di lagnanze fondate sopra un agire isolato senza precedente accordo. Abbiamo tanto meno creduto dover astenerci dal constatare questi fatti, che noi crediamo nel caso in cui un perfetto accordo fra l'Austria e la Prussia non potesse stabilirsi, ad onta dei nostri continui sforzi e in cui le due corti prendessero ciascuna una posizione separata, riserbarci questa rettificazione e la facoltà di spiegare la nostra condotta ai nostri alleati per non dar adito al rimprovero di aver agito isolatamente.

Conte de BUOL.

Circolare prussiana del 24 settembre 1854, *in risposta alla precedente.*

Il gabinetto austriaco ci ha comunicato la circolare qui unita diretta il 21 di questo mese ai suoi rappresentanti presso i governi alemanni. Questo atto mi suggerisce le seguenti osservazioni:

Dopo che il barone de Prokesch, soltanto pochi giorni prima della seduta del 25 corrente, tenuta dal comitato, dichiarò al ministro del re presso la dieta, che egli pure non giudicava conveniente di convocare i comitati prima della riunione della assemblea federale, giacchè i membri dei comitati si trovavano senza istruzioni, cambiò improvvisamente di opinione e fissò una seduta, senza comunicare al signor de Bismark la sua intenzione di assoggettare ai comitati delle quistioni formulate in modo preciso, nè le questioni in discorso. Più tardi, indicò egualmente le sette questioni cosciute, come sprovviste di ogni carattere ufficiale. Tuttavia queste ultime, come abbiamo saputo da diverse parti, ma non mediante comunicazione diretta da Vienna, furono comunicate alle legazioni imperiali con una circolare, nella quale si espone come indubitabile un'interpretazione della portata, in principio della convenzione 20 aprile, in nessun modo d'accordo colle nostre opinioni, e si domanda in modo pressante la risposta alle domande in questo senso.

Noi ripetiamo che questa circolare non ci fu simultaneamente comunicata, ma ne abbiamo appreso il contenuto approssimativamente, il nostro rappresentante avendone fatta menzione nella supposizione ch'essa ci sarebbe pervenuta direttamente da Vienna. Ma ciò ebbe luogo soltanto 14 giorni più tardi, mediante una comunicazione fatta al conte Esterhazy, dopo ch'io aveva incaricato il conte d'Arnim a Vienna di parlare su questo proposito al conte Buol.

Questa è la semplice narrazione dei fatti. Siamo ben lontani dal riconoscere al gabinetto austriaco il diritto di dirigere ai nostri rappresentanti delle circolari senza darcene comunicazione, ma indipendentemente da ciò, domandiamo se nel caso in discorso e in generale quando si tratta di una azione comune per quanto è possibile unanime, non sarebbe desiderabile di prevenirsi scambievolmente o simultaneamente di passi sul genere di quelli espressi nelle sette questioni o nella circolare 31 agosto, qui unita per vostra norma, quand'anche la differenza delle opinioni non fosse stata interamente rimossa.

La circolare austriaca dicendo che noi abbiamo espressa la nostra sorpresa per la mancanza d'accordo con noi, non espose i fatti in tutta la loro esattezza, giacchè rispondendo alla supposizione dei governi alemanni o dei loro rappresentanti a Berlino, che noi eravamo stati informati delle sette questioni prima ch'esse fossero sottomesse al comitato, e della circolare, subito dopo comparsa, eravamo meno in posizione di esprimere loro la nostra sorpresa che di sentirli a esprimercela. Ma in tutte le circostanze, e vista l'alta importanza che noi diamo al nostro accordo col gabinetto austriaco, noi continueremo, quando si tratterà di idee alle quali crederemo dover appigliarci e che noi saremo in caso di portare a conoscenza dei nostri alleati, a farne simultaneamente comunicazione a Vienna.

Vogliate ecc.

DE MANTEUFFEL.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. con decreti del 17 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, li signori cavaliere Ottone Massa Saluzzo, già colonnello capo dello stato maggiore della guardia nazionale di Genova, ora comandante della provincia militare di Susa; e Francesco Magliano, già direttore di carcere centrale.

FATTI DIVERSI

Notizie di corte. Ieri a sera la real famiglia si è trasferita da Torino al R. castello di Moncalieri.

Uno sbaglio dell'Armonia. — L'*Armonia* prese un abbaglio, il quale porse argomento a riflessioni secondo il solito benevole. Ragionando della nomina del presidente provvisorio del magistrato d'appello di Cagliari, si scaglia contro l'avvocato Michelangelo Castelli.

Ma l'*Armonia* ha confuso l'avv. Michelangelo Castelli, che non è nella magistratura, coll'avv. Edoardo Castelli, avv. fiscale generale a Cagliari, ed ora incaricato della presidenza provvisoria di quel magistrato.

Che dire di questo sbaglio?

Un suicidio. — Ier mattina (24) una giovine donna vestita a bruno gittavasi di dietro il magazzino dei sali, nella sottostante sponda di Po, e ne seguì l'immediata morte.

Ci vien detto che quell'infelice aveva perduto del cholera marito e padre, ed il giorno precedente aveva avuto contestazione colla madre riguardo all'eredità paterna.

Dopo era incinta, e lascia un bimbo di quattro anni.

Il fisco colla sua consueta sollecitudine non si recò sul luogo che alcune ore dopo il triste caso, ed i passeggieri ebbero fino alle nove e mezzo quello straziante spettacolo.

Necrologia. Domenica mattina, alle 7, dopo lunga malattia sopportata con rara fortezza d'animo e cristiana rassegnazione, moriva il dottore in medicina e chirurgia Felice Cassone; egli seppe rendere il suo nome onorato e caro, non solo alla famiglia, agli amici ed ai parenti, che ora lo piangono, ma presso i colleghi ed i dotti per le sode sue cognizioni, e sovratutto per la sua *Flora medica*, opera di cui già si è fatto da noi onorevole cenno. (*Gazz. Piem.*)

Insegnamento pubblico. Essendo vacante in Mondovì la cattedra degli elementi di dritto civile di procedura, coloro che crederanno di potervi aspirare sono invitati a presentare i loro titoli a questo ministero prima del 10 novembre prossimo, per essere sottoposti all'esame del consiglio superiore di pubblica istruzione a termini dell'articolo 14 della legge del 4 ottobre 1848.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Troviamo nel fascicolo di luglio degli Annali di statistica che si stampano a Milano i seguenti cenni sulla situazione del servizio delle comunicazioni mediante le strade ferrate austriache:

« Il servizio della strada ferrata che congiunge Milano con Venezia venne combinato per alte viste di comunicazione fra le parti più grandi della monarchia, dalla periferia al centro, che non per i comodi forse troppo locali delle rispettive popolazioni. Vi hanno attualmente corse notturne e corse diurne fatte in ore più che meridiane. Questo servizio di corse, mentre giova ai viaggi di lungo corso, è sommamente pregiudizievole ai viandanti di breve corso. I viaggiatori a breve tratto si trovano gittati qua e là a mezzo cammino nel più fitto orrore della notte, senza alcuna ospitalità e senza alcun conforto. Nella misera topaia di Coccaglio si trovano, per esempio, accatastati a mezza notte centinaia di viaggiatori a cui mancano spesso i mezzi di trasporto per continuare il loro viaggio e devono starsene accampati a modo di zingari aspettando la buona ventura di una qualche sdruscita carrozza di un povero mastro di posta che non ha sempre voglia di condur gente nelle ore sonnolente della notte. I piccoli mezzi di trasporto sono del tutto cessati, e presso le stazioni intermedie delle vie ferrate non si trovano più che i sepolcrali carrozzoni delle antichissime nostre diligenze, per le quali il viaggiatore bipede è un vero episodio, e le grosse balle di merci ne sono la principale tenerezza. Queste colossali compagnie hanno saputo così bene monopolizzare il servizio, che se non si aspetta genuflessi la misericordia di un qualche misero posto, non si trova più modo di proseguire il viaggio. E per citare un esempio, ci basti il dire che qualche anno fa si ritrovavano tutti i giorni dozzine di carrozze che

---

ch'ella avevasi posta sul cuore, quando, ritta a' piè dell'albero e teso il collo, io la vedeva cercar ancora in lontananza lo sguardo del suo amante. Passò un quarto d'ora. Il prete recitava sull'uscio le ultime preghiere ed alcuni dalla soglia, rispondevano: *Amen.* — Il giovane, inginocchiato appiè del letto, dominava col forte suo singhiozzare il mormorìo delle sante orazioni. Alla fine si sentì venir fredda sul volto quella mano, che poco prima era tiepida ancora. Alzò allora gli occhi e, visto che tutto era finito, uscì precipitosamente dalla cameretta, mandando un doloroso grido.

Il curato rientrò e benedì il cadavere; poichè è un uomo dolce di cuore e tollerante. Egli fece pensiero che una giovane, la quale si muore a diciott'anni per aver dato il suo cuore e conservata la sua virtù, è in istato di grazia più che un peccatore ben confessato. Dio non le avrebbe fatto carico del suo ultimo pensiero, poichè non le lasciò tempo di farne un altro.

Seguii anch'io il convoglio funebre fino al cimitero, prendendo posto fra gli addolorati e gli indifferenti. Si arrivò ad un giardino posto fuori del villaggio, assai lontano dalla chiesa, il cui campanile non protegge i morti. Questo cimitero è una donazione che un antico sindaco fece al villaggio. Prima di essere un cimitero era un giardino. I banchi ci sono ancora, ma nessuno viene più a sedervisi. Furono conservate anche le aiuole colle siepi di martello; si può dire che ora è un giardino, in cui invece di fiori crescono delle croci. Ai due lati della porta, nell'interno, sono affissi due articoli della legge del 1790, contro la profanazione dei cimiteri. Ma chi oserebbe mai dar la scalata alle mura di un cimitero? I morti sono i migliori guardiani. Un fruscio di foglie, il ronzìo d'un insetto, il batter dell'ali di un pipistrello che vola fra i cipressi, un raggio di luna, che getta il suo bianco ammanto su qualche pietra sepolcrale e la fa ergersi come un fantasma, ecco quanto basta per agghiacciare il sangue nelle vene del profanatore.

In mezzo al giardino, nel viale principale, vedesi ancora il padiglione di legno, che serviva come di belvedere al buon proprietario. Là, nelle belle sere d'estate, menava egli a bere una brigata dei migliori amici, alcuni dei quali dormono già appiè di quel padiglione. Ora è il casotto in cui fa sentinella la morte, e va, senza cessar mai, chiamando tutti quelli che passano per quei luoghi, offrendo loro un riposo che nessuno vuol scambiare coi travagli della vita. Il donatore, vecchio, fatto curvo dagli anni, ha molta paura di questa chiamata e non è mai che volga i suoi malsicuri passi verso questo antico giardino, dove sa che gli è riservato il posto d'onore.

La trista ventura non v'ha forse mai condotti in un cimitero, un giorno di primavera. Allora vi si vede come una lotta fra la vita e la morte. Tutto ciò che non è nuda ed arida pietra si ricopre di verzura. Presso le arrizzite corone di semprevivo, vanno sbucciando qua e là freschi fiori. Son viole del pensiero, che hanno sopravvissuto al dolor di coloro che le piantarono; sono pervinche portatevi dal vento sulle sue ali, umili fiori che paiono nascondersi dietro le tombe, come i dolori che non vogliono essere visti; son rose del Bengala, le prime a venire, le ultime ad andarsene, fiori il cui profumo mal si lascia sentire dalla moltitudine, come quello di certe modeste e solitarie virtù. Le foglie rinovellatesi dei cipressi fanno col fresco lor verde contrasto al color giallastro di quelle che sopportaron l'inverno; i rami del pino spiccan fuori germogli rossastri e molli di umor resinoso; l'altra erba si ripiega sulle pietre, rôse da quel musco che il tempo va immettendo con quell'incessante lavoro che noi non sentiamo ancora sulle nostre giovani spalle, ma che finisce per curvar noi pure e distenderci giù pel lungo: tutto sbuccia fuori, tutto germoglia, tutto fiorisce là, come in quel parco vicino dove io sento le grida di alcuni fanciulli, che colgono pervinche, sorelle di quelle che fan tappeto in quel regno della morte. Ma non vi vengono uccelli; a meno che non vogliate dar questo nome al pipistrello, che s'annida sotto le travi della solitaria cappella. Gli uccelli del giorno, gli uccelli che cantano e fanno all'amore al sole, fuggono i cimiteri, come quei luoghi funesti di cui parlano i viaggiatori, che fanno cadere dal cielo l'aquila che vi passi sopra.

Il corpo della giovane fu collocato nella parte più adorna del cimitero. Checchè si dica dell'eguaglianza della morte, v'hanno ricchi e poveri anche sotterra. I cimiteri sono come teatri. Vi son posti in cui si è certi di esser visti; altri, in cui si va perduti fra la turba. In una parte del cimitero, le tombe che vi guardano; altrove, le croci che voi non guardate.

Quando furono dette le preghiere mortuarie e fu gettato il pugno di terra sulla morta, il più giovane dei due uomini, che avevan seguita dappresso la bara, prese l'altro pel braccio, trascinandolo fin sull'orlo della fossa.

— « Non ho più che una parola da dirvi; ma bisogna che ve la dica! Voi, suo padre, voi siete causa ch'ella si trovi laggiù. »

— « Sono ancor più contento ch'ella sia laggiù che con te, » rispose il padre; « poichè tu non avresti potuto mantenere nè lei, nè quelli che avresti avuto da lei. »

— « Dite piuttosto che l'avete uccisa per qualche pertica di terreno! » soggiunse il giovane, con un minaccioso gesto.

Il padre diede addietro e con quel brusco movimento fece franare rumorosamente sulla cassa la terra accumulata dintorno alla fossa. Questo rumore pose fine alla violenta scena. Avreste detto che la cassa gemesse e che la morta fosse lì per sorgere a separare il padre e l'amante. Tutti e due sortirono dal cimitero in silenzio.

Il padre morì pochi mesi dopo d'apoplessia, al sentire la notizia di grave danno per la sua borsa. Il giovane andò ad abitare Parigi e vi si ammogliò. Sulla tomba della giovane non vi hanno altri fiori che pochi fiordalisi appassiti, messivi da me.

trasportavano al dopo pranzo i viaggiatori di ritorno da Milano a Bergamo, ed ora bisogna rassegnarsi a non ripartire che di mattina, oppure arrischiare il viaggio di notte sino a Treviglio nella speranza di trovare colà, quando si trova, un qualche mezzo di trasporto che a pericolo della vita vi conduca a Bergamo due ore dopo la mezzanotte. »

STATI ESTERI

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 22 *ottobre*.

Lasciamo per quest'oggi le grandi notizie, che realmente si lasciano desiderare: si è sempre nella più grande ansietà e l'imperatore più di tutti ha un'estrema confidenza nel successo dell'impresa, tal che aspettando da un giorno all'altro l'annunzio desiderato, contrammandò l'ordine di partenza per Compiègne, che doveva aver luogo domani. Esso non si farà vedere in un luogo pubblico se non quando la presa di Sebastopoli sarà ufficialmente annunziata.

Vi sono altresì dei fatti assai gravi dalla parte della Germania, ma bisogna che prima di annunziarveli vada ad appurarli, e quest'oggi mi limiterò ad osservarvi che il signor di Senes, di cui vi parlava nella mia lettera del 13, il quale doveva partire nel corrente della prossima settimana, lasciò Parigi questa notte e recasi in tutta fretta a Vienna. A tantosto più compiuti dettagli.

Eccomi alla piccola cronaca che vi ho promesso.

Ottobre non riconduce a Parigi il mondo elegante, il quale resta nei suoi castelli sino al Natale: ma il mondo letterario ed artistico vi ritornò, e questo, cogli stranieri d'ogni nazione che concorrono nella nostra capitale, costituisce quella popolazione che all'estate vaga sulle rive del Reno, si spande nelle varie case da giuoco e nelle terme per ritornare a Parigi quando si hanno le tasche assolutamente vuote. È in quest'epoca che i grandi teatri si riaprono perchè può sperarsi il concorso ed io ne farò una rivista. E prima d'ogni altro parliamo dell'Opéra.

Madama Stoltz si riprodusse su quelle scene tronfia e palpitante degli applausi raccolti fuori di Francia e specialmente a Torino; ma per sua disgrazia il suo riprodursi coincideva coll'inesorabile esclusione dal teatro degli uomini di lettere ed essa ben sapeva che il *genus irritabile vatum* avrebbe potuto sfogarsi contro di essa per tutto quello che il ministro di stato loro aveva fatto. La Stoltz però, bisogna dirlo, calunniava i letterati, giacchè essi non le mostrarono malumore e fu propriamente il pubblico che la trovò ben cambiata, e, diciamolo pure, ben invecchiata. Il suo successo fu nullo, quantunque i giornali ne abbiano detto tanto bene.

Ma dopo che si seppe la fuga di madamigella Cruvelli si ebbe ben di grazia a ritrovare ancora la Stoltz; sebbene però tutti riconoscano che l'assenza della prima abbia trucidato l'*Opera* almeno per questo inverno. La *Nonne Sanglante* e uno spartito che non nacque vitale ed a malgrado delle raccomandazioni del *Moniteur* disparirà ben presto dai pubblici avvisi. Restava un'ultima ancora e questa era lo spartito del maestro Verdi, *il Duca d'Alba*; ma il celebre maestro non dava il suo lavoro se non alla condizione di avere la Cruvelli e, questa essendo partita, il sig. Verdi ritirò il suo spartito e se ne andò anch'esso non avendo tempo a perdere per dover fare un'opera per Napoli, una per Torino ed un terza per Vienna.

Partito Verdi, la prospettiva per questo inverno si riduce alla *Casilda* del duca di Sassonia-Coburgo-Gotha; ma è un'opera principesca, e se non può dubitarsi del suo successo diplomaticamente parlando, sotto il lato artistico possiamo dire che l'inverno non si presenta con favorevoli auspici. A consolarci abbiamo un ballo che si dice bellissimo e che si chiama la *Funti*. Esso sarà ballato probabilmente da un'artista che piacque tanto a Torino come a Parigi, voglio dire la Rosati. Ho detto *probabilmente* ed eccone le ragioni. I modi della nuova amministrazione hanno un carattere così imperioso ch'egli è a temersi di una rivolta negli artisti, giacchè le cantanti e le ballerine non si guidano come i granatieri della guardia imperiale o gl'impiegati subalterni del ministero.

Per darvene un esempio, la Rosati fu effettivamente e veramente ammalata per sette giorni, malattia regolarmente constatata che non ritardò per nulla l'andamento del teatro; ma tutto ad un tratto ella ricevette una lettera *riziriale* nella quale le si ingiungeva l'ordine di riprendere il suo servizio sotto pena di perdere gli appuntamenti d'un mese. Questa minaccia non ebbe effetto, giacchè la Rosati rispose di buon inchiostro.

Mentre che la confusione è nel mondo musicale dell'*Opera*, la *Comédie française* è abbandonata agli orrori dei processi. Havvene uno che fece un grande scandalo: quello cioè di M.lle Rachel, la quale si rifiutò alla parte di Medea nel dramma del sig. Legouvé. La Rachel ebbe torto in principio perchè aveva promesso all'autore di sostenere quella parte; ma il poeta ebbe maggior torto nel farle una causa, perchè ora che l'ha guadagnata può dirsi che l'ha perduta meglio di prima. Il giudicato del resto pronunziato ieri è assai curioso. Esso ordina alla Rachel di sostenere quella parte *solo però quando il teatro francese ripiglierà le prove*, e quando vi mancasse dovrà pagare al sig. Legouvé 200 franchi a titolo d'indennizzazione per ogni giorno di ritardo, e ciò durante due mesi. Ecco perchè vi diceva che il sig. Legouvé guadagnando la sua lite la perdette; giacchè la *Comédie française* non vuole assolutamente produrre quella tragedia a malgrado della parte principale, e se vorrà darla aspetterà che la Rachel sia partita.

Il signor Legouvé peraltro non vuolsi acquietare, e prevedendo la cosa, dicesi che voglia far citare la direzione del teatro per obbligarla a porre in istudio la sua tragedia. Io credo però che perderà questa nuova lite, non potendosi ammettere che i teatri possano essere in tal modo governati dai tribunali. Il sig. Fould che protegge madamigella Rachel interverrà sicuramente non foss'altro per impedire alla celebre tragica quegli assalti di nervi cui va soggetta quando è contrariata. Quando seppe la sua condanna ne divenne furiosa: essa si stemperò in lagrime, e quali lagrime? Quelle di Ermione, lagrime che costeranno molti danari al signor Legouvé, perchè la Rachel dichiarò che d'orinnanzi non reciterebbe più in nessun dramma o lavoro di questo autore.

Bisogna che vi dica anche qualche parola dell'*Opéra-comique* che riprese testè *La stella del Nord* di Meyerbeer con qualche successo. Bisogna però notare che essendosi ripresa altresì una vecchia opera intitolata *La Pie aux clercs*, il vantaggio restò a quest'ultima sulla giovane sua rivale.

In questa rivista non vi ho parlato dei piccoli teatri: essi tirano innanzi un po' bene, un po' male. Non vi dirò più altro perchè potrei essere trascinato nella cronaca scandalosa, e specialmente in quella che riguarda i motivi elevati e singolari che cagionarono la fuga della Cruvelli. (1)

(1) *Secondo il* Times, *questa artista sarebbe fuggita per conchiudere un matrimonio col figlio del barone Vigier ex-pari di Francia e ricchissimo industriale.* A.

AUSTRIA

Vienna, 21 *ottobre*. Il *Lloyd* annunzia che una conferenza ebbe luogo il 20, al ministero degli affari esteri, sull'ultima nota della Prussia.

Questa conferenza, soggiunge il *Lloyd*, è poco atta a far sperare l'unione delle potenze tedesche. La diffidenza va crescendo. È meglio che un'alleanza come la propone la Prussia non sia conchiusa. L'Austria deve agire e un passo decisivo da sua parte avrà luogo.

— Nella conferenza di cui parla il *Lloyd* e che ebbe luogo al ministero degli affari esteri, figurarono il conte Buol e gl'ambasciatori di Francia e d'Inghilterra. Tutto fa credere che avrà luogo in breve un passo decisivo.

— La borsa di Vienna avrebbe provato ieri un forte ribasso, per timore di una rottura fra le due grandi potenze tedesche. (*Presse*)

La *Gazzetta d'Augusta* reca, mediante una corrispondenza da Parigi, i seguenti schiarimenti sull'ultima operazione finanziaria tentata dal governo austriaco:

« Le ultime operazioni finanziarie dell'Austria, specialmente la restituzione di ragguardevoli somme alla banca, provano a sufficienza che quel governo si dà ogni pena per far scomparire la differenza fra la carta e l'argento, che reca tanta perturbazione nel commercio all'estero. *L'ultimo prestito non può bastare per questo scopo, atteso i grandi bisogni dello stato* e si decise di vendere le strade di ferro. Se ne fece la proposizione a questa società del credito mobiliare, ma come pubblico istituto questa non si credette autorizzata, senza speciale permesso del governo francese, ad assumere quel negozio. Sembra che questo permesso non sia stato accordato, perchè alcuni membri di questo istituto finanziario si dichiararono pronti di assumerlo come privati. Il sig. Fould, banchiere, firmò per 10 milioni, il sig. Pereire pure per 10 milioni, il sig. André 15 milioni, e molti banchieri tedeschi si unirono ai medesimi. Il capitale fu calcolato dietro il reddito del 7 1|2 per cento, e il sig. André che fu mandato a Vienna dalla società come plenipotenziario, aveva quasi conchiuso l'affare coll'amministrazione austriaca, quando ebbe da Parigi l'ordine di domandare una garanzia della futura loro proprietà, imperocchè nel caso di un'alleanza dell'Austria colla Russia non sarebbe permesso alla società francese neppure di essere in carteggio, e meno ancora in diretto commercio coll'Austria. Il sig. André eseguì il suo incarico, e andò sino al punto di domandare la firma di un protocollo nel quale il governo austriaco assicuri il suo concorso alle potenze occidentali. Si comprende che l'Austria abbia respinto decisamente questa insinuazione, ed ora l'affare rimane sospeso. »

PRUSSIA

Berlino. Il signor Pfordten, ministro degli affari esteri, era aspettato ieri a Berlino, e par certo che questo viaggio ha relazione alla lotta diplomatica ora fervente in Germania.

DANIMARCA

Kopenhaguen, 19. Oggi S. M. il re ricevette nel castello di Friedriksborg la commissione dell'indirizzo. Nel landsthing', Krabbe propose egualmente un indirizzo. La dissoluzione della dieta del regno è riguardata come imminente.

— Lo scioglimento del Volksthing ordinato dal re è venuto a sospendere il conflitto costituzionale impegnato in Danimarca fra il governo e le camere. Abbiam detto *sospendere* e non *terminare*, perchè se avvengono nuove elezioni, il conflitto rinascerà certamente.

SPAGNA

Madrid, 19. Un dispaccio di Madrid, del 19, ci informa che il governo ha soppresso la camera ecclesiastica e nominato un consiglio a farne le veci.

— Scrivono alla *Presse*, sotto la data del 17:

« Le cospirazioni tornano in campo e han fatto in parte le spese della giornata di ieri.

« In fatto di cospirazioni, è sempre il complotto americano che tiene il primo posto. Il sig. Soulé avrebbe fatto un trattato in regola coi democratici spagnuoli, che, al loro avvenimento al potere e per ricompensare i sacrifici e gli sforzi degli Stati Uniti, abbandonerebbero l'isola di Cuba. Potete immaginarvi quanto questa concessione renderebbe popolare in Ispagna l'avvenimento della repubblica. Bisogna essere qui per comprendere tutta la folle portata di tale immaginazione.

« Voi sapete già tutte le voci di un'alleanza Carlo-Cristina; eccole ora rinforzate dalla pretesa formazione di una legione polacca che, raccolta nei sobborghi di Madrid, non tarderebbe a dar la mano alle bande carliste. Ma ecco un'altra invenzione ancora più curiosa.

« Tutte le gradazioni del partito moderato devono unirsi per dar la maggioranza a O'Donnell e per dargli la dittatura, la quale egli non conserverebbe che per il tempo necessario a richiamare il maresciallo Narvaez e rimetterla nelle sue mani. La regina Cristina, che ha già fatto parlare a Narvaez, abbandonerebbe i carlisti o darebbe loro un posto agli affari. Sarebbe la conciliazione sul terreno della reazione pura.

« Da un altro canto, il fratello del conte di Montemolin, don Juan de Bourbon, sposerebbe una figlia dell'ex-reggente. Dicevasi anche che il manifesto di don Juan stava per comparire, e che sarebbe controfirmato dal generale Cabrera.

« Ma passiamo a cose più serie, alla composizione di un nuovo ministero che offrirebbe i nomi seguenti:

« Espartero, presidente del consiglio; Oliver, ministro di stato; Aguirre, grazia e giustizia; Dulce o Gurrea, guerra; Gomez, interno; Matheu o Gaminde, finanze; Allende Sallazar, marina; Lazala, lavori pubblici. O'Donnell passerebbe alla presidenza del tribunale supremo di guerra e marina; Alonzo, alla presidenza del consiglio supremo di giustizia, e Pacheco andrebbe a Roma.

« Ciò sarebbe il trionfo completo di Espartero; ma a questa combinazione mancherà una cosa sola, che è tutto però: il consenso di O'Donnell.

« Dicesi che una gran giunta carlista sta per riunirsi a Parigi; il conte di Montemolin avrebbe fatto a quest'uopo un viaggio in Francia, dove si sarebbe trattenuto qualche tempo. Ora è partito per Caserta. Ecco il nostro corriere del sobborgo S. Germano; ma da poco a pensare qui questo piccolo movimento.

« Voi credevate forse che la fosse finita coi manifesti; or bene, io ve ne annunzio un nuovo. È una malattia. Il generale Cordova, il ministro della guerra del ministero delle quarant'ore, prova anch'egli il bisogno di dare delle spiegazioni. Cordova è il generale che comandava l'armata spedizionaria spagnuola in Italia, all'epoca dell'assedio di Roma per parte dell'armata francese, nel 1849. Manifesti e giornali; ecco i materiali per gli storici futuri della rivoluzione spagnuola. Ma converrà saper scegliere. »

AFFARI D'ORIENTE

Czernowitz, 18. Notizie da Odessa in data dell'11 corrente annunziano che presso Sebastopoli null'era avvenuto di significante. Dei considerevoli rinforzi russi si recano a marcie forzate nella Crimea: dei vapori anglo-francesi li viddero marciare lungo la costa fra Odessa e Perekop e spararono alcune volte i loro cannoni. Anche gli eserciti collegati hanno ricevuto dei considerevoli rinforzi da Varna e Gallipoli.

— Notizie autentiche da Ibraila in data del 10 ottobre annunciano, che otto giorni fa un corpo russo, forte di 30,000 uomini, passò il Danubio fra Tultscha e Isatschka ed occupò parecchi punti d'importanza strategica alla destra riva del fiume. Le avanguardie di questo corpo d'invasione trovansi a Babadag, e spediscono a quando a quando dei speciali corpi di scorreria fino a Doian sopra Hirsova. Isatschka, Tultscha e Matschin furono il 6 e 7 ottobre in potere dei russi, che v'erano entrati senza colpo ferire, giacchè i turchi non avevano peranco incominciato le loro operazioni in queste contrade.

Il primo attacco da parte dei turchi avrà luogo certamente presso Babadag, giacchè i russi, anzichè far preparativi per la ritirata, si fortificano presso Babadag, gettano un ponte fra Isatschka e Tultscka e fortificano le trincee presso Tultschka. Le truppe che trovavansi presso Kilia nella Bassarabia marciano verso il Danubio, e tutte le truppe, che trovansi presentemente a questo fiume, marcieranno nella Dobrugia. (*Corr. Ital.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

Dal 23 a tutto il 24 ottobre.

	Casi	*Decessi*
Uomini	11	7
Donne	10	5
Ragazzi	1	0
	22	12
Bollettini precedenti	1275	1207
Totale	1297	1219

Dei 22 casi, 9 avvennero in città, 11 nei sobborghi e 2 nel territorio.

Dei 12 decessi, 7 avvennero in città, 4 nei sobborghi e 1 nel territorio. Cinque appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Bollettino sanitario delle Provincie. In Saluzzo si ebbero, il 22, casi 12 di cholera e 4 decessi.

A Cuneo, dal 22 al 23, 9 casi e 5 decessi.

In Savigliano il numero dei decessi giugne di già a cento.

Casi e decessi per cholera nelle provincie stati denunziati a tutto il 22 ottobre.

Provincie	Casi	Decessi	Mortalità per 100
Acqui	2008	1018	50,97
Alba	45	29	64,44
Albenga	211	131	62,08
Alessandria	730	420	57,53
Aosta	107	63	58,87
Asti	347	159	45,82
Biella	166	104	62,65
Bobbio	542	217	40,03
Cagliari	151	94	63,59
Casale	908	490	53,96
Chiavari	854	446	52,22
Cuneo	469	211	42,85
Chiablese	5	3	60,00
Genevese	34	22	64,70
Genova (città)	5067	2694	53,16
Ivrea	1411	707	50,10
Levante	499	282	56,51
Lomellina	1702	886	52,05
Novara	1184	734	61,99
Novi	1890	983	52,01
Oneglia	2389	1085	45,41
Pallanza	47	32	68,08
Pinerolo	1333	781	58,58
Saluzzo	1331	585	43,95
San Remo	743	372	50,06
Savoia propria	105	58	55,23
Savona	938	482	51,38
Susa	421	227	53,91
Tarantasia	216	93	43,05
Torino (città)	2155	1191	55,26
» (provincia)	2607	1380	52,93
Tortona	1105	532	48,14
Vercelli	3403	1772	52,07
Voghera	1109	587	52,93
Totale generale	37,032	18,872	50,96

Alle suddette cifre voglionsi aggiugnere i casi accaduti nella provincia di Genova, ed i pochi nella Moriana dei quali non si può dare il numero preciso.

——o——

È giunto a Torino il signor Pastor Diaz, nuovo inviato del governo spagnuolo a questa corte. Ci si annunzia pure l'arrivo di diversi vescovi di Francia e di Spagna, i quali si recano a Roma per decidere la *vexata quaestio* dell'Immacolata Concezione della B. V.

Genova, 24 *ottobre*. Oggi venne pubblicato il seguente manifesto:

CITTA' DI GENOVA.

Una delle principalissime cause per cui il cholera-morbus ha fatto tanta strage presso di noi è da tutti riconosciuta nella insalubrità delle abitazioni ove alloggia la classe povera. Procurare per quanto è possibile il miglioramento dello stato igienico di queste abitazioni, affine di antivenire il temuto ritorno dei mali incalcolabili che ci percossero quest'anno, forma per conseguenza uno dei più pressanti doveri, come una delle più assidue cure dell'autorità comunale.

Il consiglio comunale sta elaborando un regolamento di polizia urbana ed altri progetti di opere pubbliche intesi a migliorare le condizioni igieniche della nostra città. Nel tempo istesso si sta formando un filantropica società ad effetto di costrurre delle nuove case per gli operai. Ma l'attuazione di questi provvidi disegni non può essere così vicina da preservarci dalle sinistre eventualità che si temono per l'estate ventura.

La necessità di riparare in tempo alle terribili conseguenze della calamità che ci soprasta ha suggerito al sindaco di provvedere alla salute pubblica in un modo più pronto ed efficace.

Valendosi delle ampie facoltà che gli accordano a questo effetto gli articoli 166 e 167 della legge comunale, e assicurato dell'appoggio dell'autorità governativa, egli farà visitare da persone dell'arte le case più segnalate per la loro insalubrità; e quelle sopratutto dove un tal vizio è stato messo in evidenza dall'imperversare che vi ha fatto il cholera.

Inviterà dopo ciò i proprietarii a farvi quelle riparazioni e quei miglioramenti che saranno stati riconosciuti necessari per rendere le case abitabili senza grave pregiudizio della salute degli inquilini; e ove quelli fossero sordi all'invito, passerà all'ingiunzione col diffidamento che trascorso il termine prefisso senza che abbiano ottemperato al decreto, i lavori verranno eseguiti d'uffizio a loro maggiori spese.

Le visite comincieranno il giorno 2 del mese entrante e continueranno in tutti i giorni non festivi. Saranno fatte da un architetto accompagnato da un pompiere-cantoniere in divisa. L'architetto porterà con sè il mandato scritto dal sindaco.

Il sindaco confida troppo nel buon senso e nella cordialità dei suoi concittadini per non essere sicuro che una misura come questa, reclamata ad un tempo e dalle ragioni dell'umanità, e da quelle dell'interesse comune, verrà accolta con tutto il favore dal pubblico. Egli non dubita punto che ognuno si presterà di buon grado, senza aspettare di esservi costretto, così a permettere la visita delle case, come a farvi quei ristauri che saranno richiesti dalla necessità. Si tratta di risparmiare ad una grande città gli orrori di un'epidemia; chi

non si farà un dovere di concorrere spontaneamente ad un'opera così benefica?

Genova, 24 ottobre 1854.

Il Sindaco
DOMENICO ELENA.
MAGIONCALDA Segr.

Genova, 24 ottobre. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Avantieri sera nel locale delle scuole serali gratuite per gli operai, contrada della Maddalena, ebbe luogo un'accademia di scherma, per l'inaugurazione delle suddette scuole, nella quale diedero saggio dei loro progressi gli allievi, istruiti dal maestro Raffin. »

— « Ieri al dopopranzo fu trovato presso la Cava, esangue e moribondo, un individuo il quale s'avea tagliato la gola e le arterie del braccio; portato all'ospedale poco sopravvisse, malgrado pronti ed energici soccorsi; egli era avvocato patrocinante nel nostro foro, nel vigore dell'età; s'ignorano le cause del suicidio. »

— La *Gazzetta d'Augusta* contiene i seguenti dispacci telegrafici:

Vienna, 20. Il bombardamento di Sebastopoli è incominciato il 13 ottobre con 200 cannoni del più forte calibro. L'ammiraglio Nachimoff ha il comando in Sebastopoli, l'ammiraglio Korniloff nel forte Costantino.

Copenhaguen, 20. Il re visiterà anche i ducati di Holstein e Lauenburg, e giungerà in Altona il 29.

Vienna, 20. Il principe Menzikoff ha riferito a Pietroborgo in data del 14 che presso Sebastopoli tutto procede bene. Se il bombardamento sia realmente incominciato il 13, non è indicato in quel dispaccio.

— Il *Soldatenfreund* pubblica la seguente corrispondenza da Varsavia, 19 ottobre, di un ufficiale russo, la quale indica la posizione che intenderebbe di prendere la Russia:

« Posso darvi pochissime notizie dal teatro della guerra nella Crimea. Avrete già saputo per via telegrafica che gli alleati sino al 12 corrente non avevano intrapreso nulla. Essi conservavano le loro posizioni presso Balaklava e Cherson, e il principe Menzikoff la sua, appoggiata ai forti settentrionali, e colla sinistra presso Tschernaju Rietska. Le sue pattuglie facevano delle scorrerie sino presso Balaklava. Lascio a quelli che sono iniziati nel segreto piano di operazione degli alleati lo spiegare il ritardo subentrato nelle operazioni. Una ardita impresa esige doppia precauzione.

« Che dalla parte russa nulla sia negletto per ridare alla lotta sino ad ora disuguale, l'equilibrio numerico, ciò s'intende da sè. Pure le adottate misure vengono tenute segrete e il numero e i nomi delle truppe che marciano verso la Crimea ciàsi sino ad ora, si basano per lo più su mere supposizioni. A prova citeremo il nome del comandante della terza armata, barone Sacken, riferito tanto volte nei giornali dell'estero. Così ultimamente si è anche asserito che Menzikoff avrebbe affidato il comando dell'armata presso Sebastopoli all'ammiraglio Khomutoff ed egli sarebbe passato a Perekop. Però queste mistificazioni sono prive d'importanza e quindi non troviamo prezzo dell'opera di occuparcene. Ma quando dei corrispondenti parziali avisano misure ufficiali del governo, allo scopo di dare alle medesime un significato opposto, crediamo nostro dovere di far conoscere la verità.

« Così si volle ultimamente che la nomina dell'aiutante generale principe Gorciakoff a comandante indipendente dell'armata meridionale e la dichiarazione dello stato d'assedio in alcuni governamenti siano misure ostili all'Austria, mentre dal contenuto del decreto e dalla posizione geografica dei governamenti assoggettati al suo comando militare risulta all'evidenza che queste misure furono provocate dall'impresa degli alleati contro la Crimea. In generale, dacchè la Russia ha presa la risoluzione di ritirarsi dai principati, è passato dal sistema offensivo al difensivo. Questo sistema vuol ella possibilmente perfezionare.

« Se nel prendere l'offensiva s'è esposta al rimprovero d'aver agito non preparata, non vuole meritarlo per la seconda volta. Essa cerca adunque di dare a questo sistema difensivo la più possibile estensione; a questo fine è necessaria una essenziale modificazione nelle dislocazioni delle truppe.

« Ma per quanto vasta possa essere, l'idea dirigente è quella della difensiva. La Russia si terrà fermamente a quest'idea, e non s'allontanerà da questa massima, sia per motivi politici, che per strategici. »

I giornali di Vienna del 21 recano tre notizie di grande importanza se fossero vere. La prima è quella del bombardamento di Sebastopoli che sarebbe incominciato il 13; la seconda di una gran battaglia combattuta nello stesso giorno sotto Sebastopoli nella quale le due parti avrebbero conservate le loro posizioni, e gli alleati avrebbero perduto 6,000 uomini. La terza che i russi sono entrati in forza nella Dobrugia, passando il Danubio, e siano in via per assalire le posizioni dei turchi in vicinanza di Babadag.

La prima notizia è decisamente smentita dai più recenti dispacci telegrafici di Parigi, la seconda si riduce, secondo questi medesimi dispacci, ad una sortita dei russi dalla piazza senza risultato, ed è quindi ben lungi dall'aver l'importanza di una grande battaglia. Altronde la chiusa che gli alleati hanno conservate le loro posizioni dimostrerebbe che questi furono vincitori, dacchè per continuare l'assedio devono necessariamente conservare le posizioni prese. In quanto alla terza non crediamo che meriti maggior fede delle due prime.

— Si legge nella *Corrispondenza austriaca* del 21 ottobre:

« Dietro notizie telegrafiche private da Odessa del 6|18 ottobre, sino al 15 del mese non era accaduto nulla di decisivo nella Crimea. I lavori di assedio degli alleati si limitano alla parte meridionale di Sebastopoli, e i russi mantengono senza impedimento la comunicazione colla città e coi forti. Ragguardevoli rinforzi russi si trovano già sul suolo della Crimea. »

Dispacci elettrici

Parigi, 25 ottobre.

Un dispaccio privato di sorgente russa ricevuto a Vienna il 24 viene comunicato sotto ogni riserva.

Pietroborgo, 24. Menzikoff riferisce che nel mattino del 17 il nemico ha aperto il fuoco per terra e per mare.

Il bombardamento durò sino a notte; i russi hanno avuto 500 morti e feriti, e l'ammiraglio Korniloff è stato ucciso; il 18 il fuoco non venne continuato per mare, e debolmente dal lato di terra; le fortificazioni hanno sofferto poco danno.

Borsa di Parigi 24 ottobre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	75 95	75 95
4 1|2 p. 0|0	98 90	98 50
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849	90 »	89 75
3 p. 0|0 1853	55 75	» »
Consolidati ingl.	94 5|8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale dei *corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 25 ottobre 1854

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 90
Id. in liq. 89 90 95 p. 31 8.bre
Contr. della matt. in c. 89 90 50 75
1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 88 50 p. 31 8.bre

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 lugl. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1205 50 p. 31 8.bre, 1210 p. 30 9.bre
Contr. della matt. in c. 1200
Id. in liq. 1205 p. 31 8.bre, 1208 p. 10 e 1210 p. 30 9.bre
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 568 p. 31 8.bre
Contr. della m. in c. 568
Id. in liq. 568 p. 31 8.bre, 572 p. 30 9.bre
Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 477 p. 31 8.bre

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1
PILOTEA. S. Francesco, 1 vol. L. 1 60
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 4
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2
— Tesoro dell'anima, Firenze, L. 1 50
FRANCHI. Filosofia delle scuole italiane L. 3
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1849 1 vol. in-12 L. 1 20
FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 18
— Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 18
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in-12º. L. 1 50
GALANTI. Guida di Napoli L. 3
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALILEO-GALILEI. Opere, 2 vol. in-8 L. 9
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850, 3 vol. in-12 L. 2 50
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12 L. 3 50
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 L. 8
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8º. L. 9
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12. L. 4
— Operette politiche, 2 vol. in-12º. L. 5
GIOIA. Filosofia della statistica, Torino 1852, 3 v. L. 3
GIOIA. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8º L. 6
GIOVINI. Frà Paolo Sarpi, 2 v. in-12, Torino 1850 L. 5
GOLDSMITH. Storia Romana, 1 volume, Firenze, L. 1 50
— Storia Greca L. 1 50
GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849, 2 vol. in-12 L. 1 75
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile, Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese L. 22
GROSSI. Opere complete, 1 vol. in-8 L. 5
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 L. 1 50
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8º L. 10
GUIZOT. Washington, Bruxelles, 2 vol. in-16º L. 4
— Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Cassa, Firenze 1846 1 vol. L. 2
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 5 60 per 2
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 L. 3
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80
LA FONTAINE. Fables, 2 vol. in-12 L. 2
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 cent. 90
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12º L. 3
LÉVIZAC. Grammatica filosofico-letteraria della lingua francese, traduzione di Giovanni Battista Melchiorri, 2 vol. in-8 L. 3 50
Libro dei Sogni, 1 vol. in-4 L. 1
LIGUORI. La Via della Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 L. 1 25
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 L. 4 50 p. 2 50
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8º Torino 1852 L. 5 per 2
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12º, L. 6
MANCINO. Elementi di filosofia, 2 vol. in-8º Palermo 1849 L. 6
MANNO. Appendice alla storia di Sardegna, 1 vol. in-12 L. 1 50
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 1 80
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 L. 2 50
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato L. 1 50
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 L. per 3
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 L. 1 75
MÉRAT et DE LENS. Dizionario di materia medica, 42 fascicoli in-8º a L. 1 75 caduno, L. 30
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10
METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier L. 25
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15
MOISÈ. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2
MONTANELLI. Appunti storici, un vol. Torino 1851 L. 1
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 L. 2 50
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. L. 4 50
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40
OMERO. Odissea, Firenze, 2 volumi in-16 L. 2 50
Oratori sacri classici greci volgarizzati Palermo 1830, 5 vol. in-8 L. 10
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25
Panegirici sopra i misteri di Nostro Signore, Napoli 1848, un vol. in-4 L. 8
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8º Firenze 1852 L. 3
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vol. in-8 L. 5
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2
PELLICO SILVIO. Opere complete, un volume in-8 L. 4 75
PERRIN. The elements of conversation in french italian and english, 1 vol. L. 1 70
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. L. 1
Il Nuovo Perrin, ossia dialoghi famigliari in sei lingue, 1 vol. in-16 L. 2 50
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 3
— Lettere varie cent. 30
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda L. 1
PILLA. Istituzione economico-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 L. 3 50
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. L. 1
POTHIER. Opere complete, 21 vol. in-8 L. 30
Processo del 15 maggio in Napoli. Giudizio d'accusa, 1 vol. L. 1
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne L. 12
— Trattato del Dominio di Proprietà, 2 grandi vol. in-8 L. 12
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25
RACCA. Manuale del testatore, 1 vol. in-8 L. 1 50
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame L. 2 50
RANIERI. Della Storia d'Italia, 1 vol. in-8 L. 3 50
RANUCCI. Ecclettismo filosofico-morale, 1 volume in-8 L. 1 50
REMIGIO Fiorentino. Epistole e vangeli tradotti, 2 volumi in-16º L. 3
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 L. 2 50
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6
ROCCO. L'imitazione della Beata Vergine, Napoli 1848, 1 volume in-4 splendidamente illustrato L. 7
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 L. 10
ROGRON. Codice civile spiegato, 2 vol in-4 L. 10
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 L. 6
— Collezione degli articoli di economia politica e statistica civile, Prato 1839, un v. in-8 L. 1 60
ROSELLY DE LORGUES. Della morte anteriore all'uomo, Napoli 1851, 1 vol. in-12 L. 1 20
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. L. 1 40
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 L. 4
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 L. 10
— Filosofia della morale, 4 vol. in-4 L. 14
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50
ROUSSEAU. Contratto sociale, v. unico in-16 L. 1
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 25
SALFI. Ristretto della storia della letteratura italiana, un volume L. 1 50
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-16, Torino 1843 L. 1
— tradotto da Alfieri, 2 v. in-32 L. 1 50
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20
SARPI. Opere politiche, 3 volumi in-8 L. 3
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12
SCRIBE. La calomnie, in-8º, Milano L. 1 20
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1837, 5 volumi in-32 L. 5
Scritti scelti sull'educazione d'Italiani viventi, Venezia 1846, 1 vol. in-32 L. 1 50
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali L. 2
SEGNERI. Quaresimale, 2 vol. in-12 L. 3
— Panegirici sacri, 1 volume in-12º L. 2
SICCA. Dizionario di mitologia, Firenze 184 un volume in-32 L. 1 40
SIREY. Codice di commercio annotato, 2 volumi L. 4 50
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 L. 1
S. LEU. Maria, ossia le Olandesi, Firenze 1815, 5 vol. in-32 L. 1 50
SOAVE. Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1
SOFOCLE. Tragedie, 2 volumi in foglio L. 9
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 L. 5
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844, un vol. in-8 grande L. 6
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol. in-18 L. 1 50
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 L. 3
SUE. Miss Mary, o l'istitutrice, Firenze 1851 L. 1
— Martino il trovatello, 3 vol. L. 2 50
TANSILLO. Il Vendemmiatore, L. 1 50 per c. 60
TAPPARELLI. Saggio di diritto naturale, vol. unico in-4, Livorno 1851 L. 6
TARANTINI. L'eco di Mergellina, in-12, Napoli 1845 L. 1 20
TASSO. Prose, opere complete, vol. 2 in-4º, Venezia 1835, L. 14
TESTI. Mitologia de' Greci e Latini, Pisa 1850, 2 volumi in-12 L. 6
THACKERAY. The history of Pendennis etc. Parig. 2 vol. in-8 legati L. 6
THOUAR. Una madre 1 vol. Firenze 1847, L. 1
THIERRY. I Normanni in Inghilterra, vol. 3 in-8º Milano 1837 L. 9
TOMMASEO. Roma e il Mondo, 1 v. in-16 L. 2 50
TORTI. Poesie complete, 1 vol. L. 2 25
TROPLONG. Dei privilegi e delle ipoteche vol. 2 in-8, Palermo 1850 L. 9
VENINI. Quaresimale panegirici, e discorsi sacri, 1 vol. in-8 L. 5
VENTURA. Discorso funebre, 1 v. in-32 L. 1 20
VERRI. Le Notti romane, 2 vol. in-18 L. 1
VERY. Matrimonio dei Preti, Torino 1852, un opuscolo cent. 60
VESI. Rivoluzione di Romagna, 1 vol. in-12, Firenze 1851 L. 2
VILLISEN. La campagna italiana nel 1848 L. 2 50
WALTER SCOTT. Romanzi, 5 grossi volumi in-4 legati alla francese L. 50
ZSCHOKKE. La val d'oro 1 vol. Capolago 1844 L. 1

Spedizione nelle provincie, franca di porto, mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.
Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'uffizio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, Nº 9, trovansi in vendita:

Della vita e delle imprese

DEL GENERALE EUSEBIO BAVA *Cenni storico-biografici* corredati di documenti e del ritratto per un UFFIZIALE dell'esercito sardo. — Un opuscolo grande in-8º - Prezzo L. 1 60.

Storia politico-militare della guerra di Lombardia

nel 1848, corredata di documenti, per CARLO MARIANI; Torino, 1854, 2 vol. — L. 6.

Agli agricoltori.

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Ai proprietari di case e stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

—o—

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

Tipografia C. CARBONE.